

SFORBICIANDO

SCOPERTE DI STUDIOSI O ARCHIVI SEGRETI SVELATI: QUANTI DOCUMENTI CI RACCONTANO VERSIONI NON UFFICIALI

INEDITI, E LA STORIA CAMBIÒ VOLTO

ALDO FORBICE



«Alcuni passavano da un monastero all'altro con addosso il saio da monaco. Si può pensare quello che si vuole del cattolicesimo. Ma il fatto che la Chiesa, soprattutto alcuni suoi membri straordinari, abbia con gesti concreti letteralmente salvato da una morte sicura molti di noi, non può essere dimenticato facilmente». Questa testimonianza è di Hans-Ulrich Rudel, nazista, asso della Luftwaffe di Hitler, emigrato in Argentina nel 1948. È stata inserita, insieme ad altri racconti di ex gerarchi tedeschi, nel libro di Gerald Steinacher *La via segreta dei nazisti* (Rizzoli). L'autore - professore di Storia all'Università di Innsbruck - è riuscito a ricostruire le vie della fuga di migliaia di nazisti: da Erich Priebke ad Adolf Eichmann, a Josef Mengele e altre centinaia di soldati di Hitler che si erano macchiati di delitti orrendi contro l'umanità. Sono passati, con la complicità e l'attivo interessamento del Vaticano, attraverso il Sud Tirolo e il porto di Geno-

va. Nascosti in molti conventi, i nazisti, fra il 1946 e il 1951, vennero assistiti e dotati di nuovi documenti. Anche la Croce Rossa fece la sua parte: stampò, dalla fine della guerra sino al 1951, oltre 120 mila titoli di viaggio, i documenti preferiti dai criminali di guerra. E, infine, i servizi segreti occidentali che, con l'alibi di voler contrastare il comunismo, aiutarono la fuga degli ex nazisti verso l'America Latina, il Medio Oriente, la Spagna, l'Egitto e la Siria. Un libro di grande interesse per la preziosa documentazione attinta in archivi riservati che fa luce su una pagina vergognosa della nostra storia.

C'è però anche una pagina gloriosa degli eserciti alleati che non è stata sufficientemente valorizzata. Ora, grazie al lavoro meticoloso di una ricercatrice italiana (che vive a New York), Ilaria Dagnini Brey, si è riusciti a sapere molto di più su quanto i militari alleati fecero per salvare le opere d'arte italiane nella seconda guerra mondiale. Infatti, nel libro *Salvate Venere!* (Mondadori), l'autrice, che è giornalista e traduttrice, racconta la storia di un gruppo di storici dell'arte, di architetti e artisti, promosso dai vertici alleati, definito formalmente «Monuments Officers», ma ironicamente chiamato dai soldati «Venus Fixers» (aggiustaveneri), col compito di

preservare il patrimonio artistico e archeologico, cercando di impedire i bombardamenti e comunque i danneggiamenti e trafugamenti. Per la prima volta è stato possibile consultare gli archivi americani e inglesi per ricostruire le rocambolesche avventure di questo gruppo di creativi e studiosi che si spostavano, con le truppe alleate, in ogni angolo della Penisola. Con interventi d'urgenza riuscirono a proteggere musei e palazzi rinascimentali sventrati dalle artiglierie per prevenire saccheggi e vandalismi; ripararono tetti di chiese e di archivi, scoperti dalle incursioni aeree. Riuscirono a sventare il trafugamento di quadri, statue e archivi, bloccando lunghi convogli tedeschi diretti al Nord, recuperando intere casse di inestimabili capolavori. Grazie a questa ricerca ora si riesce ad avere un'idea precisa del lavoro di questi sconosciuti eroi che ha permesso di salvare un grande patrimonio artistico del nostro Paese.

C'è uno studioso che è riuscito a raccontare il dopoguerra con una sola monumentale opera (1070 pagine). L'autore è un carismatico storico inglese, Tony Judt. Un lavoro colossale, *Dopoguerra - Come è cambiata l'Europa dal 1945 ad oggi* (Mondadori) che abbraccia 60 anni di storia contemporanea (il blocco sovietico, la nascita forzata dei

regimi dell'est, la «guerra fredda», la caduta del Muro di Berlino, il crollo del comunismo in ogni parte dell'Europa, i conflitti nella ex Jugoslavia, il terrorismo in Italia e in Germania, il pontificato di Karol Wojtyła e quello attuale di Benedetto XVI.) Un mosaico di idee, di tensioni, di progetti e di speranze nell'Europa unita e nell'insieme del vecchio continente. Un'analisi rigorosa che si è proposta di raccontare i fatti, senza eccessive valutazioni politiche che vengono lasciate ai lettori.

Infine, segnaliamo un libro curioso di uno studioso dell'Italia del '900, Mimmo Franzinelli. Il titolo è *Rock e servizi segreti (Bollati Boringhieri)*. Si tratta di un'indagine dei servizi segreti su alcuni dei protagonisti della musica leggera «impegnata» e, in particolare, dei casi di Pete Seeger, Joan Baez, Phil Ochs, Frank Zappa, Jim Morrison, Jimi Hendrix, Jonn Lennon e (in Italia) di Fabrizio De Andrè. È noto infatti che, ai tempi della guerra del Vietnam e dei conflitti razziali, la musica si era trasformata, grazie all'impegno di artisti d'avanguardia, in un formidabile strumento di contestazione del sistema. E quindi i servizi segreti e l'Fbi avevano il compito di spiare anche le star dello spettacolo. Ora gli archivi, finalmente aperti, ci svelano i fatti e i misfatti di quegli anni roventi.

DALLA FUGA DEI
GERARCHI NAZISTI
ALLO SPIONAGGIO
DELLE ROCKSTAR

